



CONGIUNTURA & APPROFONDIMENTI

Report n. 2 – Giugno 2016

*La situazione congiunturale per l'industria
manifatturiera bellunese e trevigiana
nel primo trimestre 2016*

A cura dell'Area Studi, Statistica e Prezzi

© Camera di Commercio di Treviso-Belluno, Giugno 2016

Sede legale: Piazza Borsa – 31100 TREVISO

Sede secondaria: Piazza Santo Stefano n. 15/17 - 32100 BELLUNO

Tel.: 0422.595239

Fax.: 0422.595687

E-mail: statistica@tb.camcom.it

Website: www.tb.camcom.gov.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA BELLUNESE E TREVIGIANA NEL PRIMO TRIMESTRE 2016

Il contesto di riferimento dell'indagine campionaria

Grazie alla nascita della Camera di Commercio di Treviso e Belluno, è possibile mettere a fattor comune, per entrambi i territori, metodologie e strumenti di analisi dell'economia, che ci permettono di capire meglio non solo come stiamo andando, ma anche cosa possiamo fare, insieme, per uscire dalla coda di questa lunga crisi.

Oggi in particolare volgiamo lo sguardo all'andamento del manifatturiero: un asse portante delle due economie territoriali, che conta nel complesso quasi 16.000 imprese attive, per un totale di 133.500 addetti (più di un 1/4 del totale addetti al manifatturiero in Veneto).

Non si tratta di una banale somma dei due insiemi provinciali. Dietro queste cifre, e al di là delle ben note specificità, come l'occhialeria a Belluno, o lo sportssystem nel trevigiano, ci sono filiere produttive che si intrecciano ampiamente fra i due territori, e che dunque hanno destini comuni. Si pensi alla filiera dell'elettrodomestico e dell'inossidabile, alla meccanica, alla componentistica elettronica, all'agroalimentare, alla filiera legno-edilizia: giusto per citare alcuni esempi.

Questa articolata realtà viene ora monitorata da un campione di 450 imprese (dai 5 addetti in su) cui fanno riferimento quasi 20.000 addetti. Con risultati che mantengono significatività su base provinciale.

Il trimestre in sintesi

Nel 1° trimestre 2016 produzione e fatturato sono in recupero attorno al 4% su base annua, anche se in un contesto che resta ad elevata variabilità.

Flessioni congiunturali si intersecano infatti a trend su base annua che restano positivi.

Non è una facile navigazione, per le imprese, ma le attese per la parte centrale dell'anno sono moderatamente ottimiste.

Come è andata dunque la prima parte dell'anno nei due territori? Se guardiamo al fatturato, dobbiamo registrare una battuta d'arresto: -3,1% a Treviso, -4,8% a Belluno. In linea, peraltro, con quanto rilevato dall'ISTAT su scala nazionale. Ha pesato in particolare, per alcune componenti del manifatturiero, il rallentamento delle vendite in alcune economie emergenti. Ma non mancano eccezioni interessanti: la micro e piccola impresa del bellunese è riuscita ad esempio a spuntare una crescita del fatturato estero

rispetto al trimestre precedente. Mentre a Treviso la microimpresa è in controtendenza positiva, sempre sulle vendite, grazie alla ripartenza di alcune componenti della domanda interna (falegnameria per l'edilizia, lavorazioni plastiche).

Principali indicatori ex post per le imprese manifatturiere bellunesi e trevigiane

Variazioni congiunturali. 1° trim. 2016

Dimensione	Produzione	Fatturato totale	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Occupazione
PROVINCIA DI BELLUNO						
5-9 addetti	-0,8	-2,5	4,2	1,7	7,0	n.d.
10-49 addetti	-5,1	-2,6	2,0	4,9	3,4	n.d.
50 addetti e più	7,2	-5,6	-2,5	14,2	1,7	n.d.
Totale 10 addetti e più	4,3	-4,9	-2,0	11,3	1,8	n.d.
Totale	4,0	-4,8	-2,0	10,8	1,8	-1,7
PROVINCIA DI TREVISO						
5-9 addetti	1,7	1,9	-1,4	1,7	-0,9	n.d.
10-49 addetti	-0,7	-2,7	-2,9	-1,0	-1,3	n.d.
50 addetti e più	-3,0	-4,3	-7,0	-4,4	-0,5	n.d.
Totale 10 addetti e più	-1,8	-3,5	-5,3	-2,5	-0,9	n.d.
Totale	-1,6	-3,1	-5,3	-2,1	-0,9	-1,1

Fonte: Veneto Congiuntura - Unioncamere del Veneto

Il quadro complessivo degli indicatori tuttavia fa pensare soprattutto ad un classico “*stop and go*”, come viene chiamato dagli analisti. Le variazioni tendenziali annue restano ampiamente positive, tanto a Belluno che a Treviso, e con interessanti differenziali rispetto al dato nazionale. Prendendo a riferimento la produzione, a Belluno essa cresce del +4% rispetto al I trim. 2015; a Treviso siamo al +3,5%. Il dato nazionale si ferma al +1,6%.

Principali indicatori ex post per le imprese manifatturiere bellunesi e trevigiane

Variazioni tendenziali. 1° trim. 2016

Dimensione	Produzione	Fatturato totale	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Occupazione
PROVINCIA DI BELLUNO						
5-9 addetti	7,1	9,5	18,2	4,6	5,4	n.d.
10-49 addetti	0,7	1,0	-2,0	1,8	-0,2	n.d.
50 addetti e più	4,9	7,3	11,5	11,6	8,7	n.d.
Totale 10 addetti e più	3,9	5,3	9,0	8,5	8,2	n.d.
Totale	4,0	5,6	9,1	8,3	8,1	0,3
PROVINCIA DI TREVISO						
5-9 addetti	2,9	2,6	10,5	2,7	-0,6	n.d.
10-49 addetti	3,5	3,6	4,4	3,6	6,0	n.d.
50 addetti e più	3,6	3,6	2,9	2,8	1,9	n.d.
Totale 10 addetti e più	3,6	3,6	3,5	3,3	3,6	n.d.
Totale	3,5	3,5	3,7	3,3	3,6	0,3

Fonte: Veneto Congiuntura - Unioncamere del Veneto

Moderatamente positive anche le attese per il II trimestre dell'anno: dato che trova riscontro anche negli indicatori anticipatori disponibili a livello nazionale. L'indice PMI Markit, costruito sulla base di interviste a responsabili d'acquisti in oltre 400 aziende manifatturiere italiane, torna a migliorare in aprile, grazie ad un'accelerazione nella raccolta ordini. A maggio l'indice diminuisce, per effetto dell'aumento più contenuto di produzione e raccolta ordini. L'indice di maggio, pur rappresentando il valore più basso da febbraio, indica in ogni caso un miglioramento delle condizioni operative per il sedicesimo mese consecutivo. Analoga situazione viene evidenziata dall'indagine camerale su Belluno e su Treviso: il 30% delle imprese intervistate prevede una domanda interna in aumento, contro una quota di pessimisti che oscilla fra il 12 e il 19%; sulla domanda estera c'è forse più cautela, nel complesso: ma per le medie imprese (50 addetti e oltre) sono quasi maggioritarie le indicazioni di ripartenza di questo indicatore.

Rispetto a questo complesso mosaico le considerazioni di fondo che si possono fare sono le seguenti:

- 1) Gli indicatori confermano che siamo dentro un sentiero, per quanto stretto e fragile, di risalita, dopo lunghi anni di crisi. E con un passo decisamente superiore alla media nazionale: tanto a Belluno che a Treviso;
- 2) Questo dato positivo non deve al tempo stesso distoglierci dai tratti di fondo del ciclo economico: che restano di elevata variabilità e instabilità.
 - a. La domanda è stata stimolata anche dal trasferimento sui prezzi del calo delle materie prime. Per quanto tempo perdurerà questa condizione? E quali effetti genera sulle marginalità?
 - b. Non c'è più il blocco omogeneo delle economie emergenti "in tiro"; le imprese sono continuamente costrette a diversificare i mercati; quanto pesa questo costo di diversificazione?
 - c. Il contesto Paese ha certo invertito le tendenze negative degli anni scorsi, ma fatica ad avere lo stesso ritmo di crescita dell'area euro. E non ha ancora risolto alla radice i fattori strutturali che frenano l'attività d'impresa.

L'analisi di dettaglio degli indicatori per il manifatturiero bellunese

1) *Produzione*

La produzione manifatturiera, nel bellunese, è cresciuta del 4% nel I trimestre 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 56% delle imprese intervistate, dunque la maggioranza assoluta, ha dichiarato in aumento l'indicatore. Fisiologicamente più accentuato il recupero su base annua per la micro impresa (+7,1%) che al tempo stesso, però, cede il passo nel confronto su base congiunturale.

Il grado di utilizzo degli impianti si attesta, ad ogni modo, oltre il 70% in tutte le fasce dimensionali.

E molto probabilmente il sistema si manterrà a questo regime produttivo anche nel II trimestre dell'anno: le indicazioni prevalenti sono di stazionarietà della produzione. Da segnalare, comunque, la prevalenza di giudizi ottimisti (27%) su quelli pessimisti (11%).

2) *Fatturato e nuovi ordinativi*

Anche la variazione tendenziale annua del fatturato fotografa un andamento provinciale favorevole (+5,6%), rispetto al quale risulta disallineata solo la fascia delle piccole imprese (10-49 addetti) in crescita di appena l'1% su base annua.

La variazione congiunturale evidenzia invece una frenata rispetto al trimestre precedente (-4,8%) che non risparmia nessuna classe dimensionale. Sembra pesare, in quota parte, il rallentamento delle vendite all'estero (-2,0%), che però riguarda principalmente le imprese più grandi (più affacciate sui mercati esteri). Non è escluso un effetto-filiera: un calo delle vendite all'estero per le capofila ha probabilmente determinato una riduzione delle vendite di prodotti intermedi intra-filiera.

Lo si coglie in filigrana anche dalle marcate differenze di crescita degli ordinativi interni: quelli per le micro e piccole imprese, in effetti, risultano al palo rispetto al trend medio. Ma altri dati, solo apparentemente in contraddizione, fanno capire che non mancano micro e piccole imprese capaci di affacciarsi direttamente sui mercati esteri: se è vero che la raccolta ordini dall'estero cresce a ritmi superiori al 3% rispetto al trimestre precedente.

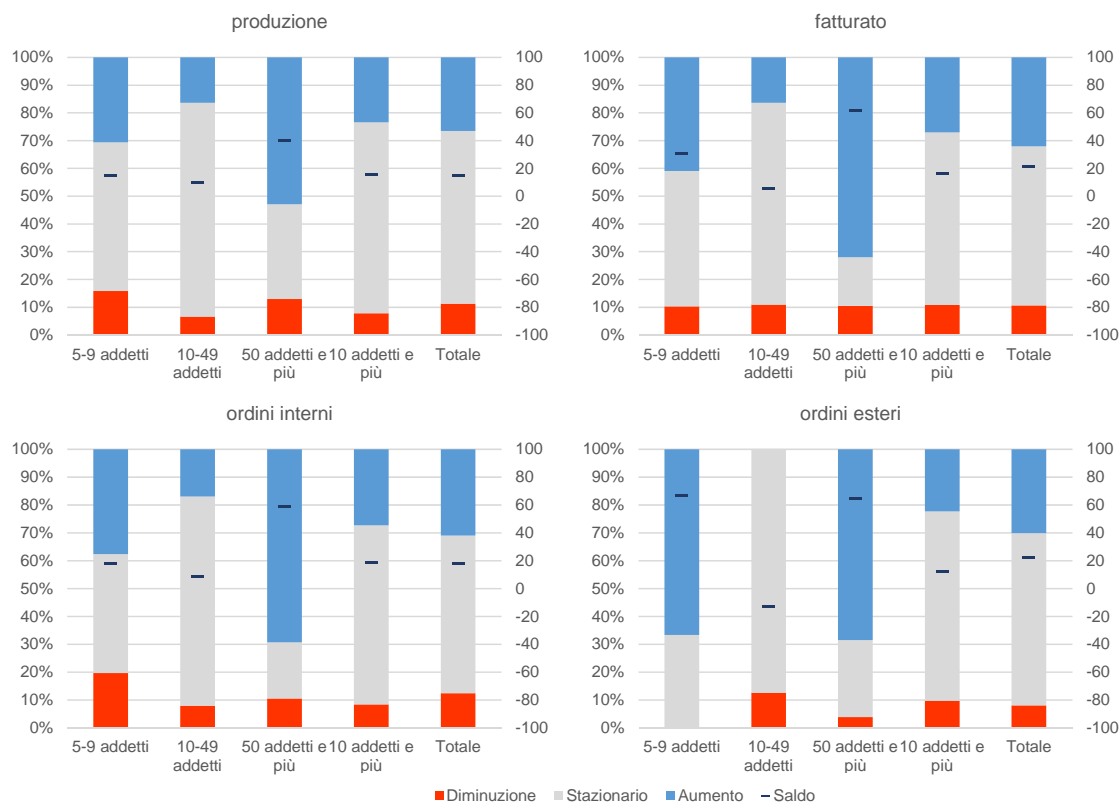
Quanto alle previsioni per il secondo trimestre dell'anno, le stime indicano un miglioramento delle aspettative: secondo il 31% degli intervistati ci sarà un aumento della domanda interna a fronte di una percentuale del 13% di imprenditori che prospetta un calo. Lo stesso dicasi per gli ordinativi esteri, valutati favorevolmente: benché il 62% degli intervistati opti per la stazionarietà, la quota di chi si aspetta un *trend* in crescita sul mercato straniero (30%) supera nettamente quella di chi delinea un andamento negativo (8%).

Previsioni degli imprenditori dell'industria manifatturiera bellunese per il 2° trimestre 2016.

Percentuale di giudizi degli imprenditori raccolti al 31.03.2016

Dimensione	produzione	fatturato	ordini interni	ordini esteri	occupazione
5-9 addetti					
Aumento	30,6	40,9	37,6	66,7	0,0
Stazionario	53,5	48,7	42,8	33,3	90,7
Diminuzione	15,9	10,4	19,6	0,0	9,3
Saldo	14,7	30,5	18,0	66,7	-9,3
10-49 addetti					
Aumento	16,4	16,4	16,9	0,0	1,8
Stazionario	77,0	72,7	75,1	87,4	88,5
Diminuzione	6,6	11,0	7,9	12,6	9,7
Saldo	9,7	5,4	9,0	-12,6	-7,9
50 addetti e più					
Aumento	52,9	72,0	69,3	68,5	20,2
Stazionario	34,1	17,5	20,2	27,7	79,8
Diminuzione	13,0	10,5	10,5	3,8	0,0
Saldo	39,9	61,5	58,8	64,7	20,2
Totale 10 addetti e più					
Aumento	23,4	27,0	27,2	22,3	5,3
Stazionario	68,8	62,1	64,3	68,0	86,8
Diminuzione	7,9	10,9	8,4	9,7	7,9
Saldo	15,5	16,2	18,8	12,5	-2,5
Totale					
Aumento	26,5	32,0	30,9	30,1	3,4
Stazionario	62,3	57,3	56,6	61,9	88,2
Diminuzione	11,3	10,7	12,4	8,0	8,4
Saldo	15,2	21,3	18,5	22,0	-5,0

Confronto tra giudizi negativi, stazionari, positivi e saldi



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Veneto Congiuntura - Unioncamere del Veneto

L'analisi di dettaglio degli indicatori per il manifatturiero trevigiano

1) Produzione

Ancor più che a Belluno, a Treviso per questo indicatore si impone uno sguardo strabico. La variazione tendenziale annua è del +3,5%. Il passo congiunturale, tuttavia, è negativo: -1,6%. E questa negatività è generata in prevalenza dalla media impresa (50 addetti e oltre, con situazioni “a macchia di leopardo” fra i settori).

Per il trimestre successivo, ad ogni modo, il 30% delle imprese stima in ripartenza l'indicatore (a fronte di un 18% che prevede flessione). La quota di ottimisti, peraltro, sale al 40% con riferimento alle imprese con 50 addetti e oltre. Diventano più scettiche, invece, le micro imprese: solo un 20% infatti è ottimista, contro un 24% pessimista, che probabilmente si attende di entrare nell'onda negativa che oggi ha riguardato alcune imprese capofila.

2) Fatturato e nuovi ordinativi

Anche il manifatturiero trevigiano è interessato ad un rallentamento delle vendite rispetto al trimestre precedente. Frenano in particolare le vendite all'estero (-5,3%), in misura minore le vendite nel mercato nazionale (-2,1%). Si smarcano in positivo le microimprese, le cui vendite invece crescono del +2,2% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2015.

Abbastanza simile la situazione nella raccolta trimestrale dei nuovi ordinativi: per quelli dall'estero è lieve contrazione; per quelli dal mercato interno si ripropone questo “incrocio” tra flessione congiunturale (per le aziende più strutturate, piccole e medie) e crescita (+1,7%) per le micro-imprese.

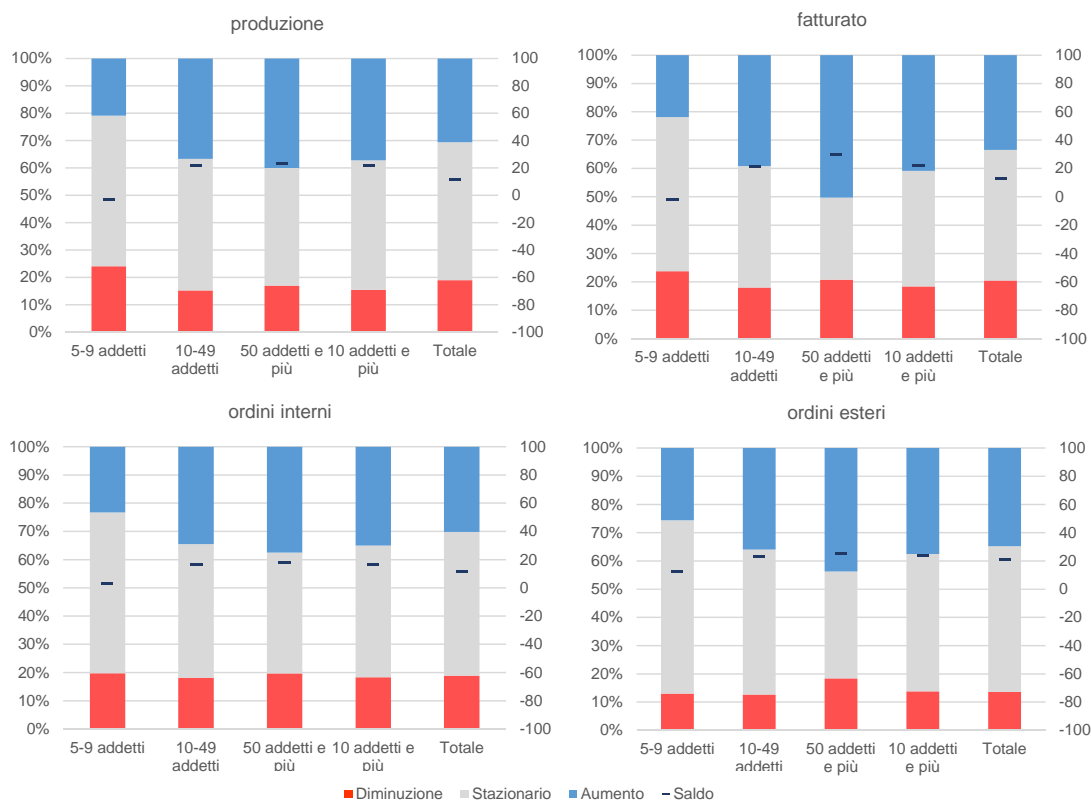
E tuttavia, come già richiamato, restano positive le variazioni su base annua, tanto per fatturato (+3,5%), quanto per la raccolta ordini (+3,3% dall'interno; +3,6% dall'estero). Tendenza che dovrebbe proiettarsi anche nel secondo trimestre dell'anno, stando alle previsioni. E' l'insieme più strutturato di imprese (10 addetti e oltre) a fornire indicazioni positive al riguardo: il 35% degli intervistati prevede aumento della domanda interna (tra aprile e giugno), contro un 18% pessimista. Un po' più attendiste le micro imprese (57% orientate per la stazionarietà).

Anche sulla domanda estera le previsioni sono buone, facendo fugare, almeno nel breve, il rischio di un ulteriore rallentamento di questa componente. Quasi il 38% delle imprese intervistate prevede un aumento degli ordini dall'estero, a fronte di un 14% che invece considera possibile una loro contrazione. Indicazione che si rafforza con riferimento alle medie imprese. Un'impresa su quattro, fra le micro, vede la possibilità di un lieve miglioramento sulla domanda estera.

Previsioni degli imprenditori dell'industria manifatturiera trevigiana per il 2° trimestre 2016
 Percentuale di giudizi degli imprenditori raccolti al 31.03.2016

Dimensione	produzione	fatturato	ordini interni	ordini esteri	occupazione
5-9 addetti					
Aumento	20,9	21,8	23,2	25,6	3,5
Stazionario	55,0	54,4	57,0	61,4	91,2
Diminuzione	24,1	23,8	19,8	13,0	5,2
Saldo	-3,2	-1,9	3,5	12,7	-1,7
10-49 addetti					
Aumento	36,7	39,1	34,5	36,0	9,0
Stazionario	48,1	42,9	47,4	51,4	86,0
Diminuzione	15,2	18,0	18,1	12,6	5,1
Saldo	21,6	21,2	16,4	23,3	3,9
50 addetti e più					
Aumento	40,0	50,3	37,5	43,7	14,9
Stazionario	43,0	29,0	42,8	37,8	73,4
Diminuzione	16,9	20,7	19,7	18,4	11,7
Saldo	23,1	29,6	17,8	25,3	3,3
Totale 10 addetti e più					
Aumento	37,2	40,8	35,0	37,6	9,9
Stazionario	47,3	40,8	46,7	48,6	84,0
Diminuzione	15,4	18,4	18,4	13,8	6,1
Saldo	21,8	22,4	16,6	23,7	3,8
Totale					
Aumento	30,6	33,4	30,2	34,7	7,4
Stazionario	50,5	46,1	50,9	51,6	86,9
Diminuzione	18,9	20,5	18,9	13,6	5,8
Saldo	11,7	12,9	11,3	21,1	1,6

Confronto tra giudizi negativi, stazionari, positivi e saldi

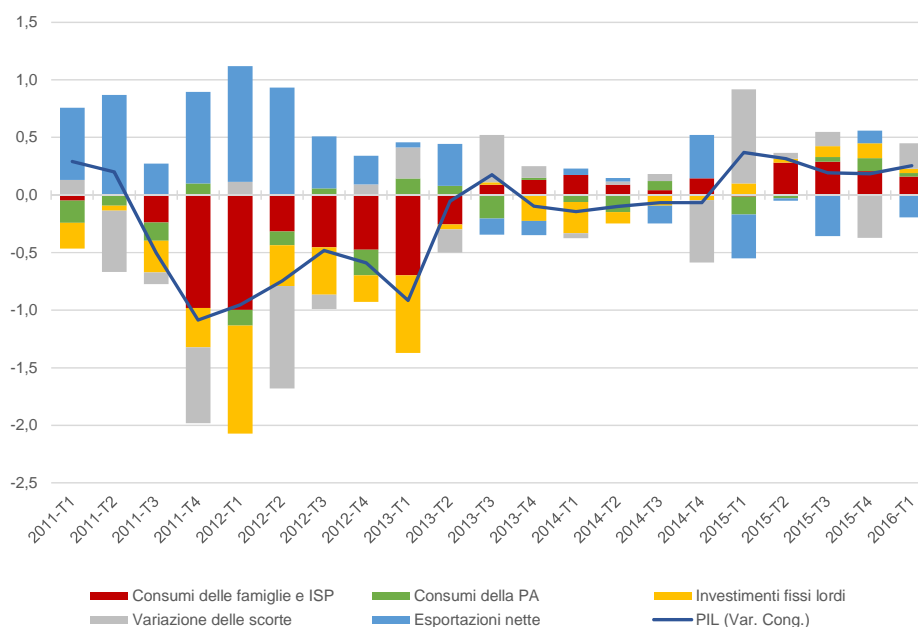


Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Veneto Congiuntura - Unioncamere del Veneto

Cenni sull'economia nazionale e internazionale

Nel corso del 2015 l'Italia è uscita tecnicamente dalla recessione. I principali indicatori economici, anche relativi al mercato del lavoro, hanno invertito la tendenza di fondo, come certificato dall'ISTAT. Per il 2015 è ormai certificata dall'ISTAT una risalita del PIL del +0,8% rispetto al 2014. Anche nel primo trimestre 2016 continua la crescita moderata dell'economia italiana. Il PIL registra un +0,3% su base congiunturale, grazie al contributo positivo della domanda interna (spesa delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private) e della variazione delle scorte. Negativo è invece l'apporto della domanda estera netta¹. Per quanto riguarda le attese future, segnali di rallentamento dell'attività economica provengono dagli indicatori anticipatori.

Conti nazionali trimestrali – Valori concatenati (milioni di euro - anno di riferimento 2010), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario - contributi alla crescita del PIL italiano



Fonte: Istat

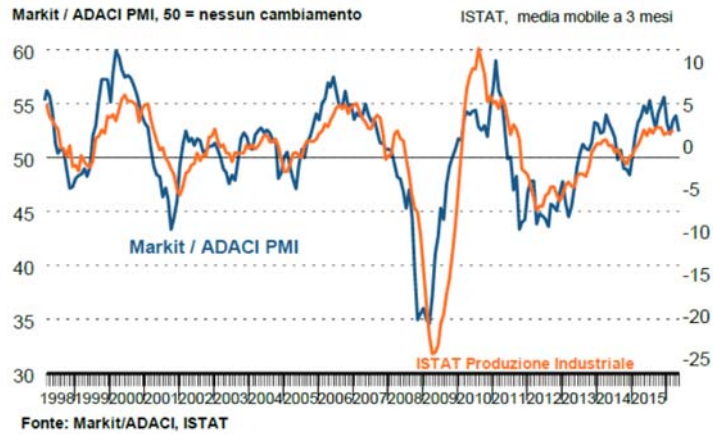
Il punto è che questo trend di recupero non pare destinato ad accelerare, come inizialmente previsto: l'Italia crescerà del 1% nel 2016, secondo le stime più aggiornate del FMI. Dunque, si resta dentro uno scenario di crescita fragile e volatile. E questi segnali positivi non devono essere interpretati come “un’assoluzione per tutti”, e un “ritorno al passato”, come sagacemente commentato da più osservatori. Gli effetti dei sette anni di crisi si sono fatti sentire ancora nel corso del 2015, e ancora convivranno con i segnali di ripartenza, in quella che ormai è stata definita “economia italiana a doppio movimento”. Molto è cambiato, anche a livello di scenario internazionale: se per buona parte della crisi si sono estremizzati i differenziali di crescita tra economie avanzate ed economie emergenti, oggi la sigla BRIC non è più associabile ad un aggregato compatto di Paesi

¹ ISTAT – Statistiche Flash “[Conti economici trimestrali. I trimestre 2016](#)”

con formidabili tassi di sviluppo; la Cina ha già rallentato nel corso del 2015 (e conta l'intensità della decelerazione); altre economie ruggenti, come la Turchia e il Brasile, sono entrate in crisi; dal lato opposto si è consolidata la ripresa negli Stati Uniti e, in termini più moderati, nell'Eurozona.

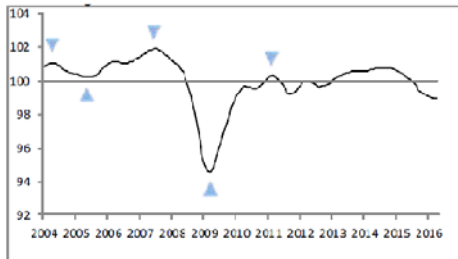
Indice destagionalizzato PMI (Purchasing Managers' Index) Markit/ADACI sul Manifatturiero in Italia. Maggio 2016

Andamento storico:

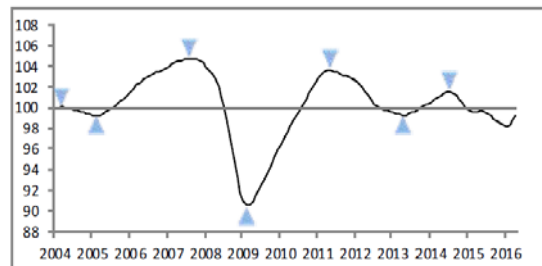


OECD Composite Leading Indicators. Stati Uniti, Russia, Cina e Brasile. Aprile 2016

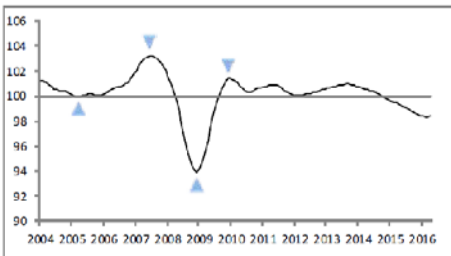
Signs of stabilisation in the United States



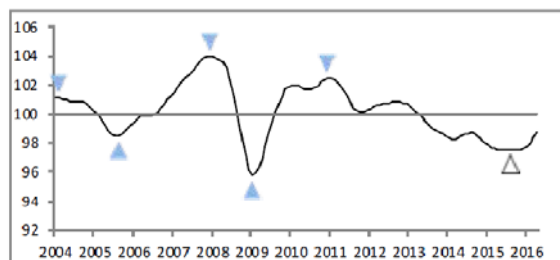
Signs of positive change in growth momentum in Russia



Stable growth momentum in China



Sign of positive change in growth momentum in Brazil



Fonte: OCSE

Nota metodologica

Da questo trimestre Unioncamere del Veneto, titolare dell'indagine Veneto Congiuntura, ha introdotto alcune modifiche al campione d'impresed ed al sistema dei pesi. Sono interventi finalizzati a migliorare la qualità dei dati, che inevitabilmente determinano una piccola cesura nella serie storica. D'altro canto, la provincia di Treviso oggi può avvalersi di 353 aziende intervistate, cui corrispondono oltre 15.200 addetti e la provincia di Belluno di 94 aziende intervistate, cui corrispondono circa 4.670 addetti. Inoltre, l'ulteriore novità è che i risultati sono segmentabili per classi dimensionali, che si estendono anche ad una parte della microimpresa: 5-9 addetti, 10-49 addetti, 50 addetti e oltre.